

UN'ALTRA AGRICOLTURA, 20 OTTOBRE 2022

Intervento di Rossella Gazzaretti

Buongiorno a tutte e tutti.

Mi unisco naturalmente ai ringraziamenti portati poco fa da Alberto a chi oggi ha voluto condividere un momento di riflessione su un tema così importante come quello del caporalato e dello sfruttamento in agricoltura.

ATS, Ispettorato del Lavoro e Inps costituiscono insieme alle parti sociali una grande rete nei termini oggi di una prevenzione del fenomeno, più che di una gestione. L'appuntamento odierno rappresenta una tappa fondamentale all'interno di un percorso sul quale ci stiamo muovendo da molto tempo, e che vede impegnati tutti noi, ognuno con le proprie peculiarità, a svolgere un ruolo attivo affinché si possa finalmente parlare, anche in agricoltura, di lavoro di qualità.

Ringrazio altresì Anna Calafà per il contributo che porterà alla discussione in virtù del suo impegno con il progetto FARm, presente anche nella nostra regione.

Dando un'occhiata ai commenti e alle interazioni su *Facebook* e in rete percepiamo quanto poco dall'esterno venga effettivamente valorizzato e riconosciuto quanto fatto sino a oggi per restituire la meritata e giusta dignità alle persone che rappresentiamo.

A cominciare dal nuovo contratto nazionale per gli operai agricoli e florovivaisti, firmato a maggio 2022, a pochi mesi dalla scadenza del precedente, nel quale è stato riconosciuto un adeguamento del 4,7% in tre *tranches* ravvicinate con l'importante impegno sottoscritto tra le Parti firmatarie (sociali e datoriali) a ritrovarsi nel mese di settembre del 2023 per verificare l'equità di tale adeguamento rispetto a quello che è e sarà il valore reale dell'inflazione.

Rimarchevoli novità sono state poi inserite per ciò che riguarda gli appalti, ambito questo già normato nel CPL della provincia di Brescia rinnovato nel 2021 e qui ulteriormente rafforzato, l'istituzione della cassa rischio vita a partire dal 2023, l'estensione della platea di beneficiari e l'implementazione delle prestazioni da parte dell'Ente Bilaterale Nazionale (EBAN).

Nel settembre del 2021 si è costituito a Brescia l'Ente Bilaterale Territoriale (EBAT); a tutt'oggi sono ancora in corso le discussioni rispetto al funzionamento dello stesso, e

la speranza è quella che a stretto giro venga stilato il Regolamento effettivo, in modo che le lavoratrici e i lavoratori possano usufruire di ulteriori prestazioni e tutele crescenti in tema di sicurezza attraverso il ruolo decisivo degli RLST essendo, il nostro, un settore molto frammentato e caratterizzato dalla coesistenza di realtà molto diverse tra loro, ognuna con le proprie specificità.

Tutto questo si aggiunge ai risultati già ottenuti a livello europeo con la nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027 per quanto riguarda la condizionalità sociale. Parole chiave come equa retribuzione e salute e sicurezza dei lavoratori sono entrate a far parte definitivamente di quella agenda che ci deve vedere in prima fila per far fronte a un'occupazione fragile e ai salari bassi. Una vera e propria battaglia di civiltà, questa, che richiede controlli serrati e verifica della piena attuazione delle norme. Sul nostro territorio un ottimo lavoro è stato svolto dagli enti preposti in tal senso, nonostante il ridotto numero di ispettori a disposizione.

Controlli sono richiesti e quantomai necessari anche rispetto a una sorveglianza sanitaria oggi finalmente estesa e garantita e alla regolarità nelle assunzioni, al netto della stagionalità che contraddistingue il settore. Oltre a tutto ciò che riguarda salute, sicurezza e contrasto al lavoro nero e grigio, aspetti questi su cui si soffermeranno i relatori che interverranno questa mattina, non va dimenticato come le omissioni nelle dichiarazioni delle giornate lavorate per i dipendenti a tempo determinato comportino mancati indennizzi delle malattie, l'impossibilità di ottenere rimborsi dal fondo sanitario previsto contrattualmente, la preclusione nell'accesso al trattamento di disoccupazione agricola e le conseguenti problematiche relative alla maturazione dei requisiti pensionistici.

Siamo spesso portati a pensare che ciò riguardi qualcosa lontano da noi, che il caporalato esiste, sì, ma altrove; in realtà, si tratta di un fenomeno presente anche sul nostro territorio. È storia assai recente il caso di *Demetra Srl*, una società di fornitura di manodopera, in gran parte migrante, che collaborava con importanti aziende vitivinicole della Franciacorta; questa è finita sotto la lente degli inquirenti, che l'hanno inserita in una rete organizzata «dedita all'attività di reclutamento di forza lavoro straniera per la raccolta di ortaggi o frutta nei campi in condizioni di sfruttamento». Le accuse e le contestazioni per gli arrestati erano: concorso in intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, emissione di buste paga fasulle, sottoscrizione di «fittizi contratti di assunzione, redatti al solo fine di far fronte a eventuali controlli ispettivi». Nello specifico, il giudice faceva esplicito riferimento a

34 richiedenti asilo destinati a lavorare in Franciacorta a fianco di altri 140 dipendenti già in forza alla Società. Dalla lettura dei verbali processuali emergono poi ulteriori dettagli: una paga oraria tra i 4,28 e i 5,88 euro all'ora, inferiore di oltre il 40% rispetto a quella di 7 euro stabilita dal nostro contratto provinciale, e un numero di ore di lavoro, tra le 9 e le 10, di gran lunga superiore a quello massimo consentito.

I fatti riportati hanno avuto pesanti ripercussioni su tutto il settore della viticoltura franciacortina, e il sindacato ha avuto ruolo attivo nella gestione della situazione originatasi; una situazione, e un risultato finale ottenuto in termini di difesa e tutela delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, che hanno finito con il rappresentare un esempio affinché tutti potessimo realizzare cosa stava realmente accadendo nei vigneti, e al contempo come un'azione congiunta degli enti preposti sia stata in grado di rimettere in fila il tutto.

A tal proposito durante i lavori odierni ci verrà raccontato quali sono stati i principi e le ragioni che ci hanno portati negli ultimi anni a introdurre un concetto come quello della vendemmia etica in Franciacorta.

Per dare un'idea di quella che è la dimensione del nostro comparto nella provincia di Brescia, e soprattutto per capire quanto siano importanti sforzi e azioni in risposta e contrasto al lavoro sommerso, nero o grigio che sia, ecco alcuni dati:

- le giornate di lavoro agricolo totali, sommando quelle prestate dai tempi indeterminati (OTI) e determinati (OTD), sono passate da 1.744.348 del 2020 a 1.901.441 del 2021, con un aumento quindi pari a 157.093 giornate;
- gli addetti impiegati in agricoltura, invece, sempre sommando OTI e OTD, risultano essere 16.665 nel 2020, mentre da un'ultima analisi del 2021, ancora da approfondire, questo numero sembrerebbe in diminuzione.

In generale, è difficile trovare elementi di particolare evidenza che possano aiutarci a interpretare i numeri in maniera univoca, o a ricondurre aumenti e diminuzioni a specifici macro-fenomeni. Un 2021 disastroso per quanto concerne la coltura delle olive, comunque non il *core business* caratterizzante il comparto locale, così come un positivo riscontro apparentemente rilevabile in termini di stabilizzazione della manodopera, o ancora l'attività di un settore che nemmeno durante i mesi più duri della pandemia non ha conosciuto di fatto sosta (a eccezione degli agriturismi); tutti questi aspetti ci offrono chiavi interpretative sì veritiere, ma comunque parziali. In ogni caso, e a maggior ragione alla luce di una lettura della situazione che vuole essere

sempre più precisa e nel merito, diventa decisivo quel lavoro di monitoraggio attivo sul territorio e di sinergia tra associazioni ed enti preposti la cui importanza è ribadita da questo convegno.

Come Fai Cisl nazionale, sicuramente Onofrio approfondirà l'argomento durante il suo intervento, abbiamo promosso:

- una campagna di civiltà dal nome *SOS Caporalato*, con l'obiettivo di raccogliere, tramite numero verde e *social networks*, le denunce di quanti nel nostro settore lavorano in condizioni di sfruttamento e illegalità. Numero verde che non è stato scelto a caso: 800 199 100, è esplicito qui il riferimento alla legge n. 199 del 2016 (*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura*) fortemente voluta dall'organizzazione;
- i camper di *Tutele in movimento*, nati con l'obiettivo prefissato di raggiungere quelle lavoratrici e quei lavoratori impossibilitati a recarsi presso le nostre sedi o i recapiti;
- la *Staffetta della legalità*, che ha visto viaggiare da Palermo a Lecco, proprio su questi stessi mezzi, una margotta presa dall'ulivo di Via d'Amelio in occasione del trentesimo anniversario delle stragi di Capaci e appunto di via d'Amelio. Un simbolo di legalità, di resistenza e di quello che vuole essere il nostro agire quotidiano, un agire improntato sul non dimenticare e sul prendersi cura senza mai sottrarsi alle proprie responsabilità. Questi concetti sono stati ribaditi a più riprese da una delle figlie di Paolo Borsellino, Fiammetta, che ho avuto la fortuna di conoscere proprio in occasione di questa iniziativa;
- la petizione *Mai più ghetti*, voluta da Onofrio in prima persona, per ricordare quanto accaduto a Hope, la ragazza nigeriana deceduta a causa di un rogo nel ghetto di Borgo Mezzanone a Manfredonia, in provincia di Foggia, e che grazie all'intervento della nostra organizzazione ha potuto trovare una degna sepoltura. Come ha sottolineato più volte lo stesso Onofrio, oggi si attribuisce erroneamente a persone come Hope l'etichetta di "invisibili"; in realtà sarebbe più opportuno parlare di "non veduti"; un'espressione, questa, che chiama tutte e tutti noi a un sincero esame di coscienza e a una consapevolezza in grado di guidare la nostra *mission* presente e futura.

Grazie.